Anno II - N. 21

16 Giugno 1960

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviate l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 - TRAPANI

Ordinario	L. 1.500
Speciale	» 5.000
Sostenitore	» 50.000

TRAPANI NUOVA

Videotecnica
di Giorgio e Piero Montanti
TEL. 15.45

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: *TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011*

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

PAESE CHE VAI VESCOVO CHE TROVI

A Livorno il Vescovo invita i comunisti al "Corpus Domini"

La clamorosa contraddizione tra l'appello della Curia labronica e l'atteggiamento del barese Mons. Nicodemo

Il Vescovo di Livorno, monsignor Andrea Pancrazio, nel dare l'annunzio e le deposizioni per la processione del Corpus Domini, che si terrà giovedì prossimo ha rivolto alla cittadinanza un appello che — in sè ovvio e normalissimo — dati i precedenti può essere definito clamoroso. Il Vescovo, dopo essersi augurato che la partecipazione alla processione sia sempre più ampia, raccomanda la «presenza dei lavoratori» e per questo rivolge una preghiera «a quanti hanno la possibiltà di facilitarne lo intervento», ha esplicitamente dichiarato che gradirà la presenza alle cerimonie religiose delle autorità cittadine.

Come è noto, il Sindaco di Livorno è comunista e il presidente della Provincia socialista: il Vescovo di Livorno assume quindi un atteggiamento esattamente oposto a quello dell'Arcivescovo di Bari, che con espresioni di acceso sanfedismo allontanò il Sindaco della città, socialista, dalla processione di S. Nicola.

La prima cosa da notare è che Mons. Pancrazio presumibilmente non ha preso tale iniziativa senza essersi consultato con le superiori autorità vaticane. In proposito ,infatti, è stato posto in rilievo il fatto che Mons. Pancrazio, prima di assumere la Curia livornese, era stato Vescovo coadiutore a Verona, ed aveva stretto rapporti di grande amicizia con l'attuale Papa, allora Patriarca di Venezia, rapporti che si sono allentati data l'assunzione di Mons Roncalli alla Cattedra di Pietro.

Che cosa se ne deve dedurre: che anche in questa materia esistono le zone depresse e le zone sviluppate?

Comunque, non importa chi sia stato ad autorizzare l'iniziativa di Mons. Pancrazio, nè quali fini essa si proponga rispetto all'orientamento della Chiesa Sta di fatto che prese di posizioni così contraddittorie servono soltanto a dimostrare l'estrema fungibilità, la assoluta strumentalità delle statuizioni vescovili rispetto alle forze politiche, che sono eguali a Bari e a Livorno, evidentemente.

E ne risulta altresì dimostrata pericolosità di corazzare le proprie umane simpatie politiche dietro lo scudo dei precetti di fede.

Ma ciò che soprattutto per nostra maggiore edificazione risulta ancora una volta svergognata, è l'assoluta ipocrisia dei vari commenti e commentatori, di giornalisti e uomini politici, «laici», cioè pseudo laici, e cattolici, nel servirsi di atteggiamenti contingenti di Vescovi e prelati per compiere alla loro ombra operazioni e manovre politiche che hanno moventi e fini ben diversi a quelli della tutela della fede.

DEROSA-CALIRI scambio di sorrisi

Come avevamo annunziato qualche settimana fa, il Prof. Corrado De Rosa è stato nominato Delegato Regionale alla Provincia di Trapani in sostituzione del Notaro Carmelo Caliri.

Lo scambio delle consegne è già avvenuto ed anzi abbiamo avuto la possibilità di notare, in fotografia, con quanta classe e quanto stile i due illustri personaggi si sono stretti la mano e scambiati... gradevoli sorrisi.

Al Prof. Corrado De Rosa formuliamo i nostri migliori auguri di buon lavoro con la speranza che veramente la sua attività possa contribuire notevolmente al «risveglio» della Provincia di Trapani.

Ci corre l'obbligo di precisare ,per inciso, che quando si è avanzata la candidatura del Prof. De Rosa non siamo stati noi a mettere in dubbio le sue capacità di amministratore, ma gli amici militanti nello stesso Partito al quale il Prof. De Rosa appartiene.

Intanto a quanto ci è dato sapere, sino ad oggi non sono stati sostituiti i membri della Consulta Provinciale e così il Prof. Corrado De Rosa, democristiano, si trova a presiedere una Consulta formata da comunisti, socialisti, missini e cristiano sociali, nominati al tempo del Governo Milazzo.

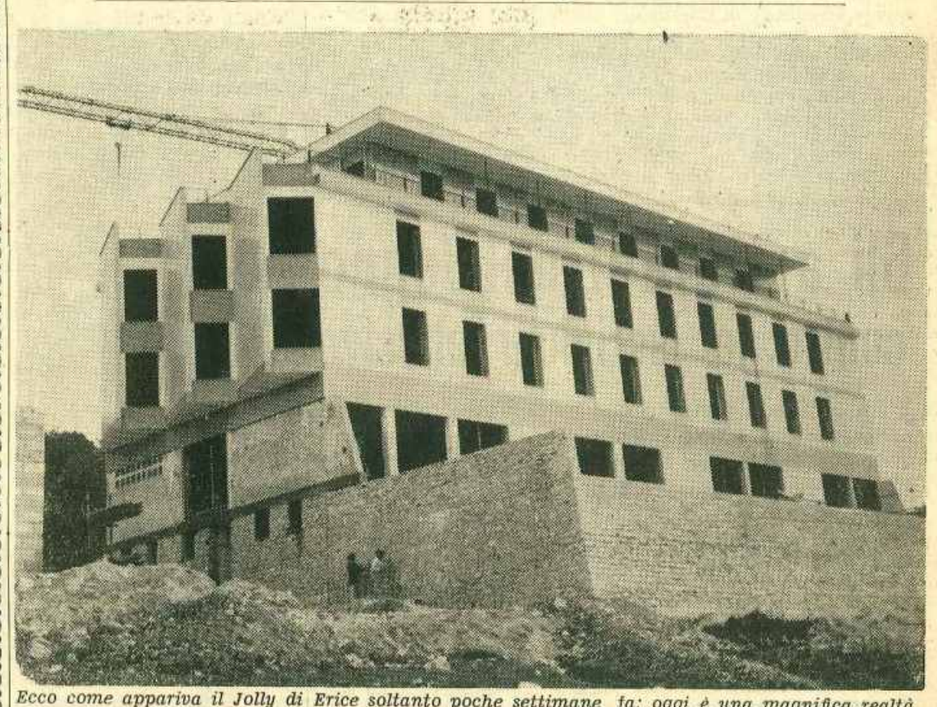
Evidentemente non è che il Governo Majorana ha intenzione di lasciare le cose come sono, ma quanto prima avremo senza dubbio il decreto di nomina dei nuovi consultori che ovviamente saranno democristiani, liberali, monarchici e missini (questi ultimi c'entrano sempre evidentemente).

Appena il tempo necessario per mettersi d'accordo e per superare certi ostacoli frapposti da qualche deputato indipendente che non vuole rinunciare ad avere alla Provincia un uomo di propria fiducia.

Ed il tempo, per la verità, ci vuole! E' da appena

(Continua in 4 pag.)

Ha aperto i battenti il nuovo Jolly a Erice



Ecco come appariva il Jolly di Erice soltanto poche settimane fa: oggi è una magnifica realtà operante, a presidio dell'economia turistica dell'incantevole vetta ericina.

Come previsto e recentemente annunziato il Jolly di Erice, facente parte della catena di alberghi italiani di proprietà del Conte Gaetano Marzotto, ha aperto i battenti al turista che, richiamato dala fama che avvolge la magnifica e incantevole Vetta, si acinge ad una visita di dovere.

Infatti il giorno 12 corrente mese la maestosa costruzione, posta tra l'altro in un luogo che permette una mirabile visuale panoramica, è entrata in funzione ospitando, per primi, due turisti francesi.

L'albergo ha già a sua disposizione un personale accuratamente selezionato che permette ai visitatori di trascorrere nel migliore dei modi le giornate di permanenza nella ridente località turistica, assicurando nel contempo la più rigorosa puntualità ed il masismo conforto.

Trattasi di un complesso alberghiero quanto mai efficiente e moderno capace di ospitare comitive turistiche di primo ordine. Come del resto tutti i «Jolly Hotel» italiani è dotato dei più moderni conforti, che ne fanno un albergo quanto mai ricercato e signorile.

Oltre al normale ristorante per coloro che vivono la vita di albergo, dispone di un ristorante prettamente turistico per tutti coloro che trovandosi in visita ad Erice, magari per una giornata, debono consumare un lauto pranzo od una ricca cena a modico prezzo. Erice con questo magnifico albergo viene ad arricchirsi di un valido strumento di ricettività turistica assumendo una posizione di primo piano nella classifica dei luoghi turistici più rinomati d'Italia.

L'opera del Conte Gaetano Marzotto ha indubbiamente contribuito e notevolmente all'ascesa di questo incantevole luogo turistico nel campo del turismo nazionale e internazionale.

Nel guardare quindi con simpatia ed amimrazione alla lodevole iniziativa, ci auguriamo che anche altri industriali alberghieri possano contribuire con la loro opera e con le loro iniziative allo sviluppo turistico di questa magnifica e ridente località. Solo in tal modo Erice potrà veramente e concretamente inserirsi sempre più in alto nei valori turistici isolani, nazionali e internazionali.

Il Centenario dello storico evento

Lo sbarco della spedizione Medici a C.mmare e l'incontro con Garibaldi

Sul cippo marmoreo eretto in questi giorni lo sbarco si pone comeavvenuto il sette giugno 1860 cioè almeno un paio di giorni prima che la spedizione partisse da Genova!

Nell'anno 1910, in occasione della ricorrenza cinquantenaria del 18 giugno 1860, i cittadini di Castellammare del Golfo — memori e riverenti — posero, sulla massiccia parete del lato occidentale del Castello al mare, una lapide con una epigrafe patriottica, che esalta ed eterna, per memoria perenne, quel memorabile giorno / consacrato alle pagine gloriose / della storia del nostro Risorgimento / dallo sbarco delle schiere volontarie / guidate dal Medici / a congiungersi col liberatore».

Se ne riproduce il testo per notizia dei lettori, perchè ormai a stento si leggono le lettere incise sul marmo, «travestite» dal tempo.

In quello stesso periodo, precisamente il 20 luglio 1909, e cioè nell'anno precedente il cinquantenario, Castellammare aveva posto il primo ricordo marmoreo garibaldino nella parete frontale della casa abitata nel 1860 da Bartolomeo Asaro — ora posseduta dalla famiglia Di Liberti — ed ubicata nell'attuale corso intitolato a Garibaldi, al numero civico 202, quasi al centro della lunga principale arteria cittadina, che, dominante su tutte le altre vie, come una linea dorsale, divide nettamente in due il centro abitato, dal suo inizio limitrofo al mare fino alle pendici del monte Inici, ove si espande la parte superiore del paese, rivolta a mezzogiorno.

L'epigrafe, appassionatamente entusiastica, fu dettata dal concittadino avv. Gaspare Nicotri, pochi anni addietro deceduto negli Stati Uniti d'America. Anch'essa, purtroppo, si legge con molta fatica. Suona così: «In questa casa / a' XXII giugno 1860 / Giuseppe Garibaldi / preparando la suprema vittoria / liberatrice della Sicilia / raggiunse Giacomo Medici / sbarcato nella nostra rada / con una legione sacra all'ideale / ospiti ambiti del popolo entusiasta».

Mettendo a confronto le date segnate nelle due epigrafi — il 18, giorno dello sbarco, ed il 22, giorno dell'incontro di Garibaldi con Medici in Castellammare — si rileva un errore evidente: sarebbero intercorsi quattro giorni tra lo sbarco di Medici e il suo incontro con il «liberatore» in Castellammare; quindi si sarebbero fermate almeno per quattro giorni in Castellammare le truppe di Medici, mentre invece, per notizia che deve ritenersi certa, si sa che la colonna, tra il 20 ed il 21 giugno, era già entrata ed accasermata in Palermo: «Medici è arrivato con un reggimento fatto e vestito. Entrò da Porta Nuova sotto una pioggia di fiori», dice l'Abba in una «noterella» datata proprio del 21 giugno.

L'errore, contenuto nella seconda data, del resto, è stato onestamente denunziato dal Nicotri medesimo, che, nel suo «Castellammare del Golfo e la Sicilia», dichiara di avere seguito, nella cronologia, il Guerzoni (il quale, nel suo «Garibaldi», scrive che «lo sbarco avvenne il 22») ed asserisce ancora di aver saputo, in un secondo tempo, da Temistocle Mariotti (volontario al seguito della colonna Medici) che, invece, le truppe sbarcarono la notte del 18 giugno, e che «la visita di Garibaldi a Medici in Castellammare non potè avvenire che, tutt'al più, la mattina del 19 giugno». (Per notte del 18 giugno, il Mariotti intende naturalmente quella fra il 18 e il 19).

Evidentemente l'errore nella data dell'incontro è logica conseguenza del carattere mobile, incerto, della prima data, quella dello sbarco, la quale, ad un esame più attento, risulta davvero tormentata, soprattutto se consideriamo che il Guardione («I Mille — Narrazione documentata» - Palermo - Reber - 1913) la anticipa ancora di un giorno e la colloca «il dì 17», e poi precisa (pp.253-254) che «il giorno appresso» giunse a Castellammare Garibaldi, il quale «la stessa sera del 17 aveva saputo l'arrivo e il disbarco» dei volontari della spedizione Medici.

Tuttavia, risolutiva dovrebbe potersi considerare l'affermazione del Mariotti, il quale, come si è detto, fu al seguito della spedizione Medici, se non si sapesse, però, che egli non sbarcò a Castellammare, ma a Trappeto, con altro piroscafo — come taluni storici affermano — avvenne con qualche giorno di ritardo rispetto a quello del Medici: il Mariotti, invece, li pone come avvenuti entrambi nella stessa notte. Perciò offre maggiore attendibilità l'affermazione del Guardione.

Il porticciuolo di Castellammare del Golfo

Ad ogni modo, quale conclusione della «vexata quaestio», si può presumere che, accertato l'errore sicuro del Guerzoni (il quale, come si è visto, è in pieno contrasto con l'Abba), resti la possibilità di conciliazione fra le notizie, intorno alla data dello sbarco, fornite dal Mariotti (notte del 18) e dal Guardione il dì 17), assumendo come più rispondente al vero la data del 18, nel senso che la spedizione potè raggiungere la rada di Castellammare la sera del 17 e che le operazioni dello sbarco di circa duemila uomini (l'altro contingente si è detto che andò a sbarcare a Trappeto), con armi e materiale vario, poterono aver luogo durante la intera notte fra il 17 e il 18, così come afferma Vittorio Giglio ne«Il Risorgimento nelle sue fasi di guerra» della collezione «Problemi del Risorgimento» della Casa Vallardi (vol. II pag. 66).

Questa tesi del giorno 18, inoltre, risulta confortata dalla autorevole affermazione di un emerito concittadino, il Preside prof. Nicolò Vivona, appassionato cultore di storia patria («Res Gestae» vol. III pag.184).

Resterebbe, ora, da accertare la data dell'incontro. Esso dovette avvenire nella stessa giornata del 18, perchè, se è vero che Medici con le sue truppe già il 21 era a Palermo (Abba), deve essere anche vero che una colonna numerosa di uomini, appesantiti da armi, munizioni e bagagli, non poteva impiegare meno di due giorni per superare i settanta chilometri circa che intercorrono tra Castellammare e Palermo, seguendo l'itinerario obbligato dalle vie ordinarie allora percorribili.

Nella giornata del 18, quindi, Medici ordinò i suoi uomini in Castellammare e si incontrò con Garibaldi, che, avuta notizia a Palermo, la sera del 17, della presenza della spedizione nella nostra rada, il giorno dopo piombò a Castellammare; poi, la colonna marciò, almeno per due giorni, e giunse a Palermo fra il 20 e il 21 — e lì si accasermò.

Il concittadino Diego Buccellato Galatioto ,nella sua «Monografia» su Castellammare, pubblicata nell'anno 1909, quando era ancora vivente la generazione che vide il «Papà» in Castellammare (così chiamarono qui Garibaldi in quell'occasione), segue, per la data dello sbarco, la notizia del Guerzoni (giorno 22) e quindi anch'egli è tratto in errore; ma, in compenso, riferisce dei particolari interessanti circa le ore entro le quali avvennero le varie operazioni, compresa la permanenza di Garibaldi nel centro abitato: lo sbarco ebbe inizio «alle 9 della sera, e durò fino a mezzogiorno del giorno seguente»; «alle ore due pomeridiane venne in Castellammare Garibaldi, per porgere il saluto ai nuovi volontari e dare le opportune disposizioni». «Fu alloggiato in casa di Bartolomeo Asaro — continua ancora il Buccellato — ove, dopo essersi rifocillato, dal balcone disse poche, ma calde e sentite parole, e, seguito da un'onda di popolo, delirante d'entusiasmo, andò alla spiaggia, si imbarcò solo in una barchetta di Antonino Romano, e alle sette parti per ignota destinazione, tra gli applausi del popolo, che, frenetico, gli diede il saluto come ad un padre, ad un liberatore... Andò a sbarcare (si dice) a Balestrate. La colonna Medici, contemporaneamente, per la via di Alcamo, s'avanzò alla volta di Palermo».

La circostanza della «barchetta di Antonino Romano» viene confermata ancora oggi dai diretti discendenti del Romano stesso: fra i più autorevoli, il nipote Don Salvatore Romano, attuale Arciprete della Chiesa Matrice di questa città.

Alla luce di questa conferma inoppugnabile, molto strana appare la notizia offerta da Jessie Withe Mario, la quale nella sua «Vita di G. Garibaldi» lascia intendere che Garibaldi sia venuto incontro a Medici ad Alcamo.

Orbene, acettando gli orari forniti dal Buccellato, che potè agevolmente attingerli alla viva fonte dei testimoni, ed anche di alcuni attori della vicenda, che, quarantanove anni dopo (quando scriveva il Buccellato stesso) potevano essere ancora viventi — e tenendo come punto fermo la data dell'Abba (il 21 la spedizione Medici era già a Palermo), si trae la conferma per la conclusione testè ipotizzata, e cioè può considerarsi esatta la data del 18 giugno, giorno nel quale si completarono le

VITO BONGIORNO

(Continua in 4 pag.)

PRESUNZIONE!

La foto che abbiamo pubblicato la scorsa settimana sulla inaugurazione del mercato ortofrutticolo di Mazara del Vallo, dove Mons. Di Leo è stato ritratto assieme al Sindaco comunista Pernice, ha messo in serio imbarazzo gli amici del confratello clericale, che, presi alla sprovvista, non hanno trovato altro da dire che le solite affermazioni (un po' presuntuose per la verità) sulla nostra intelligenza.

E questa volta, perbacco, ci tacciano di ignoranti in affari civili perchè non sappiamo distinguere tra il sacramento e il sacramentare una determinata cosa.

E' vero, amici del «Faro», in questi «affari civili» non siamo poi una cima, ma in fondo in fondo, credeteci, questo fatto non ci preoccupa eccessivamente.

Quando però dite che non sappiamo nemmeno la differenza che passa tra un mercato ortofrutticolo ed una processione, ci pare (permettetecelo) che fate una affermazione un po' avventata ed un pochino esagerata. State pur certi che la differenza la conosciamo ed è una differenza sostanziale almeno per noi).

E per finire preghiamo gli amici del confratello clericale, se non arrechiamo troppo disturbo e se non mettiamo in imbarazzo nessuno, di volerci elencare (loro che sono i «sapientoni» ed i depositari della verità potranno farlo con facilità) quali sono quelle manifestazioni nelle quali sarà possibile vedere assieme vescovi, arcivescovi, preti, sindaci comunisti e socialisti senza gridare allo scandalo e senza preoccupazioni di scomuniche.

Consigliamo però gli amici del «Faro» di consultarsi con la Curia di Livorno prima di preparare la pubblicazione e ciò a scanso di spiacevoli incongruenze.

LA CROCIERA DEL TOURING CLUB

Percorrono in auto l'itinerario dei Mille

Sbarcati a Trapani visitano Marsala, Calatafimi, Segesta ed Erice

Lunedì 13 giugno sono arrivati a Trapani i partecipanti alla Crociera nazionale organizzata dal Touring Club Italiano in occasione della ricorrenza del Centenario della spedizione dei «Mille».

I Crocieristi che si sono imbarcati a Genova sabato scorso sulla motonave «Franca C», solitamente adibita a crociere nel mare dei Caraibi e nel Medio Oriente, sono arrivati a Trapani nelle prime ore del mattino, da dove hanno proseguito in torpedone per Marsala partecipando a delle cerimonie commemorative dello sbarco dei «Mille garibaldini». Quindi, sempre in torpedone, hanno attraversato tutte le zone dove si svolme della campagna garibaldina sero i più importanti fatti d'armi del 1860 sostando a Calatafimi per una manifestazione celebrativa. Dopo una puntatina a Sestrada panoramica, sono saliti ad Erice, dove la numerosa colocali, ha avuto modo di ammirare le incomparabili bellezze di Erice in una giornata splendida e serena.

In serata hanno fatto ritorno a Trapani dove si sono imbarcati sulla motonave proseguendo poi per Palermo.

Ecco il programma delle rimanenti giornate:

Mercoledì, 15 giugno: *Arrivo a Messina (o Milazzo) nelle prime ore del mattino. Sbarco, visite e gita nella mattinata a Taormina o Milazzo in torpedone. Ritorno a Messina indi in motonave, nel primo pomeriggio, da Messina a Reggio Calabria. Sosta a Reggio, indi reimbarco e partenza in serata per Napoli.*

Giovedì, 16 giugno: *Arrivo a Napoli in mattinata, sbarco e gita in torpedone per la visita delle località nelle quali si svolse la battaglia del Volturno, tra cui Ponti della Valle, Capua, Caserta, S.Angelo in Formis e Teano. Rientro a Napoli attraverso Castelvolturno e Pozzuoli. Imbarco e partenza in serata per la Maddalena.*

Venerdì, 17 giugno: *Arrivo a La Maddalena nella tarda mattinata. Sbarco per la visita alla casa e alla tomba di Garibaldi a Caprera. Reimbarco e partenza in serata per Genova.*

Sabato, 18 giugno: *Arrivo a Genova. Sbarco e scioglimento dlela comitiva verso le ore 10,30 alla Stazione Marittima di Genova.*

Le difese dell'uomo contro le malattie del secolo

Si possono scongiurare i pericoli dell'aterosclerosi e dell'infarto?

La profilassi dell'infarto deve barsarsi sul fattore dieta, evitando i grassi specie di origine animale, e sull'uso di prodotti ipocolesterolemizzanti

L'aterosclerosi e la cardiopatia ischemica costituiscono attualmente una delle più comuni cause di morte in tutti i Paesi In America da un indice di 4,6 per mille nel 1925 si è saliti ad 8,6 per mille nel 1950: in Inghilterra contro 743 soggetti morti nel 1921 stanno i 45.000 del 1956; in Italia, pur essendo la situazione diversa, si va già delineando un andamento simile a quello americano e ad esso ci avvicineremo sempre più man mano che si realizzeranno migliori condizioni di vita: infatti mentre nel 1931 l'indice era di 2,4 per mille, nel 1955 era salito a 5 per mille.

L'aumento della vita media, i migliorati mezzi di diagnosi e di statistica possono spiegare, in parte, questo aumento di mortalità per malattie ischemiche di cuore, ma i veri responsabili sembrano essere proprio l'alto tenore di vita, la prosperità in una parola, la civiltà, che ha portato ad un cambiamento notevole nelle alimentazioni e nel modo di vivere. Esiste pertanto la possibilità di lottare contro l'infarto di cuore ed a questo scopo si sono riuniti in questi giorni a Milano, presso l'Auditorio del Centro Pirelli, biochimici e clinici di tutto il mondo in Simposio internazionale.

Le coronarie

La reale eziologia della sclerosi coronarica non è ancor oggi perfettamente conosciuta; tuttavia a due teorie viene riconosciuta importanza: secondo la prima ,i processi sclerotici delle coronarie sono originati dall'anormale livello dei lipidi nel sangue, e cioè dei lipidi totali e di qualche frazione di questi; la seconda teoria attribuisce l'origine dei depositi di colesterolo nell'intima dei vasi a ripetute trombosi insufficientemente neutralizzate dai normali processi fibrinolitici. Questi due meccanismi sono verosimilmente legati in quanto sia la ipercolesterinemia, sia i processi trombotici si riscontrano con particolare frequenza nei soggetti che si alimentano con diete molto ricche di grassi.

Altri fattori eziologici, tuttavia, contribuiscono senza dubbio alla genesi della sclerosi coronarica; tra questi sono da ricordare i fattori ereditari costituzionali, ormonali, gli eccessivi sforzi fisici, gli stress emozionali. Su questi ultimi recentemente è stata richiamata l'attenzione di alcuni studiosi i quali insistono sull'influenza degli stress emozionali sull'apparato cardiocircolatorio, sia in modo diretto attraverso una ipersecrezione di adrenalina, sia in modo indiretto attraverso un'alterazione delle secrezioni ormonali; in effetti il normale metabolismo del colesterolo ed il sistema coagulazione - fibrinolisi può venire notevolmente disturbato da un'alterazione dell'equilibrio fisiologico endocrinico. Comunque l'ipotesi dei fattori emozionali va perdendo terreno, come è stato recentemente confermato da Withe e dall'italiano Dogliotti, e sempre più si conferma le genesi aterosclerotica.

Fino a molti anni fa le forme degenerative del sistema vascolare erano designate col termine di arteriosclerosi. In questi ultimi anni l'aterosclerosi ha cominciato ad essere distinta dall'arteriosclerosi ed ha acquistato una sua ben definita caratterizzazione nel più ampio quadro delle lesioni croniche arteriose. L'aterosclerosi localizzata alle coronarie è riconosciuta come la condizione essenziale per il verificarsi dell'infarto cardiaco. Infatti in oltre il 90 per cento dei casi l'infarto cardiaco e l'angina di petto, in assenza di lesioni delle valvole aortiche o di una crisi ipertensiva, sono sostenuti dalla occlusione aterosclerotica delle coronarie.

L'aterosclerosi non è, come si credeva, una alterazione inevitabile legata al progressivo invecchiamento dell'organismo, bensì è una malattia reversibile e curabile, perchè è la conseguenza di un errore metabolico, anche se la sede di questo errore, come dicevamo inizialmente, è difficilmente localizzabile. L'incidenza e la gravità della malattia ateromasica è in stretto rapporto con il tasso ematico del colesterolo a sua volta collegato alla quantità e qualità di grassi alimentari.

I grassi

Il fatto che la comparsa dell'aterosclerosi sia favorita da un regime alimentare troppo ricco di grassi, è stato ormai ampiamente comprovato da una lunga serie di osservazioni statistiche, cliniche e sperimentali. Le statistiche hanno da tempo posto in rilievo che l'aterosclerosi si osserva con maggiore frequenza nelle classi più elevate e più ricche della popolazione, spesso aduse ad un regime alimentare eccedente le normali necessità e dedite in particolare a certi grassi. Quando le condizioni economiche di una popolazione migliorano, si è infatti constatato che aumenta pure il suo consumo di acidi grassi saturi a spese di quelli insaturi. Appena qualche anno fa sembrava poco probabile che la sola diversità nel grado di saturazione fosse la ragione della diversa influenza dei grassi alimentari sul livello della colesterolemia.

Oggi però è accertato che non tutti i grassi esercitano uguale azione sulla colesterolemia: i grassi animali sarebbero dotati di un'azione aterogenica superiore a quella dei grassi vegetali, che, assieme a quelli di origine marina, sono di solito altamente insaturi. Il colesterolo pare che sia normalmente esterificato con gli acidi grassi insaturi; qualora questi non siano disponibili nell'organismo, il colesterolo si esterifica con gli acidi grassi saturi ed è noto che gli esteri formati con gli acidi grassi saturi, a causa del più alto punto di fusione, della minore solubilità e di altri fattori variabili, hanno la tendenza a precipitare nei tessuti dell'organismo. Di fatti nelle placche ateromatose il colesterolo si trova sotto forma di esteri di acidi grassi saturi, particolarmente dell'acido palmitico, mentre nel plasma il colesterolo è esterificato con gli acidi grassi insaturi.

L'aterosclerosi, e l'infarto, anche se non hanno sicuramente un unico fattore patogenetico, sono per lo più determinati da un errore metabolico a sua volta direttamente dipendente da un errore alimentare che può essere controllato. Esiste dunque la possibilità di una profilassi dell'infarto. Innanzitutto il fattore dieta ipoliditica, soprattutto povera di grassi di origine animale, e, nei soggetti obesi, anche ipocalorica. Il tentativo consistente nel lasciare invariata la dieta e tentare di constatare l'azione aterogenica degli acidi grassi saturi aggiungendo gli insaturi, non dà buoni risultati, sia perchè apporta nuove calorie, sia perchè determina aumento della coagubilità ematica e sia perchè la colesterolemia può aumentare. Si è tentata l'azione di farmaci ipocolesterolemizzanti, il primo dei quali, in ordine di tempo, è stato l'acido peniletilacetico: tra gli ultimi un notevole effetto è dato dall'acido nicotinico la cui somministrazione però si accompagna a fastidiosi fenomeni di vasodilatazione cutanea, a prurito e a disturbi gastrici. Ultimamente ha dimostrato alta efficacia l'acido piridilacetico, omologo superiore dell'acido nicotinico, sull'intero quadro lipidemico degli arterosclerotici.

L'uso dei farmaci ipocolesterolemizzati non esclude le restrizioni dietetiche che anzi debbono essere intensificate, così come non deve far dimenticare altre norme profilattiche quali la moderazione della tensione psichica, la limitazione dell'alcool, del fumo e dell'attività fisica.

Il programma della FAO contro la miseria

CINQUE ANNI per debellare la fame

Solo l'impegno comune di tutto il mondo può, con un quinquennio di azione costante, riscattare milioni di esseri umani da condizioni di vita miserevoli

La «campagna contro la fame», che la FAO sta lanciando in tutto il mondo, e che avrà la durata di cinque anni, propone a tutti i popoli che abbiano coscienza della propria civiltà il problema gravissimo ed universale cioè d'interesse comune, della denutrizione, della scarsa alimentazione, di una vastissima porzione degli abitanti della terra.

Questa campagna studierà i metodi migliori per debellare questo stato di indigenza, e fattivamente organizzerà tutti quei metodi pratici che possano letteralmente trasformare il regime alimentare delle regioni interessate.

Sembra impossibile: una volta tanto gli uomini non si organizzano per sbranarsi a vicenda, non si organizzano per formare un esercito capace di distruggere più facilmente un altro esercito, ma solo per darsi vicendevolmente una mano, per aiutarsi a sopravvivere più a lungo, per cercare di trarre dalla terra e dalle cose quel minimo di benessere, che è il primo presupposto perchè l'uomo possa anche pensare. C'è da credere che gli uomini sono in fondo migliori di quel che si ritiene. Anche se alcune nazioni possono trovare in questa campagna soluzioni alla crisi opposta, e cioè di superproduzione, è già tanto che non pensino di utilizzare queste eccedenze con una guerra! e allora, anche per questo, facciamo voti per la riuscita di questa iniziativa!

Per l'opinione pubblica, ormai perduta a godersi la corsa alla conquista degli spazi, la parola fame ha perso molto del suo significato drammatico. Eppure poche semplici considerazioni possono richiamare alla mente l'attualità del problema. In tutto il mondo ab tato, una percentuale bassissima di uomini si nutre bastevolmente e convenientemente. La maggior parte della terra è ancora abitata, da gente malata perchè denutrita, che muore letteralmente ad una età media bassissima, che vede con terrore l'aumento della popolazione, che significa sempre maggiore impoverimento delle risorse naturali, e che non può neppure aspirare alla civiltà perchè la fame paralizza ogni pensiero, ogni iniziativa, ogni spinta di vita socialmente organizzata. La fame presso ogni popolo ha un nome, in ogni lingua la morte per denutrizione, e specialmente per mancanza di proteine, ha un diverso vocabolo più o meno scientifico che ricopre pudicamente la verità. Il significato è sempre quello, tragico, inumano, avvilente: Fame! La bestia selvaggia trova da sè di che sostentarsi, la bestia da lavoro proprio perchè è un capite da far sfruttare, viene spesso nutrita meglio degli uomini; l'uomo affamato non può chiedere a nessuno, nè a se stesso, chè gliene manca la forza, nè alla società, chè non la riconosce intorno a sè, se non se ne sente parte perchè atavicamente avvilito.

Se questo sia conseguenza, responsabilità di governi, di sistemi economici, di egoismi individuali, in questo momento non ci interessa. Resta il fatto da combattere, per la dignità di tutti gli uomini. Per la salvezza stessa di tutti gli uomini: il mondo moderno si sta orientando verso una sempre maggiore permeabilità di economia, di mercato, tra popolo e popolo. Come poter pensare ad un equilibrio, mancando una eguaglianza essenziale di risorse e di benessere? E con questo non pensiamo ad una economia di satelliti in cui uno necessariamente faccia tanta elemosina all'altro da renderlo signore, bensì ad una economia di scambio basato sulla carità, anche se ovviamente con delle differenze qualitative dovute a circostanze squisitamente locali. Un doppio problema quindi: tecnico e di educazione, insegnare a produrre, ed aiutare a produrre. Cercare di sanare definitivamente ed in maniera concreta le deficienze locali, ed elevare tutti gli uomini alla comprensione spontanea dei problemi economici, e liberarli definitivamente dalla schiavitù, dall'umiliazione, dal torpore bestiale, dovuti alla fame.

Un grande problema, nobile, indispensabile. Un problema da far dimenticare ogni altra relazione tra popolo e popolo, un affratellamento di cui non dovrà vergognarsi chi riceve, ma chi dà. Per non averlo fatto prima! E, ripetiamolo, non sarà risolto instaurando nuove schiavitù economiche, nuove espansioni di mercati ricchi, nuovi vassallaggi politici, ma riscattando tutti gli uomini alla loro dignità di produrre nel migliore dei modi, di bastare a se stessi, di sentirsi di fronte alla vita con tutti i diritti che ci vengono dalla creazione, e di fronte agli altri uomini, con l'orgoglio dell'utilità reciproca.

Forse, ancora una volta, siamo nel nostro terreno preferito Quello delle utopie! Ma è una accusa che ormai non ci fa molta paura. Abibamo il torto di chiedere agli altri di credere fino in fondo in ciò che fanno. Di crederci fino al punto di non poter fare a meno delle loro idee, anche se per questo in tasca non entra nulla. Tutte cose difettose, lo sappiamo. Ma perchè dobbiamo privarci del piacere di pensare che il mondo possa divenire migliore, specialmente quando qualche piccolo segno ci fa capire che questo è possibile?

Tullio Altamura

A vent'anni dalla folle entrata in guerra

Triste ricordo di una tragica estate

La mattina del 10 giugno 1940, esattamente vent'anni fa, Galeazzo Ciano, nella sua qualità di Ministro italiano degli esteri consegnò agli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna, la dichiarazione di guerra. Le cronache vogliono che il diplomatico francese, François Poncet, abbia avuto una espressione di amarezza sul volto nel ricevere il documento. Il suo paese era stremato ed attendeva, già stritolato dalla presa delle divisioni tedesche, la fine della guerra. Vostra Eccellenza si accorgerà — disse a Ciano — che i tedeschi sono padroni molto duri. Sir Percy Loraine, ambasciatore inglese, non ebbe accenti patetici ma si limitò a chiedere schiarimenti al ministro fascista circa l'interpretazione dei documenti: «è un avvertimento? E' un ultimatum sospensivo? E' una regolare dichiarazione di guerra?». Dopo che Ciano gli ebbe spiegato di che si trattava, sir Loraine ricopiò il testo del documento, lentamente su certi fogli di carta bianca che aveva con sè, nella sua borsa di diplomatico. In l'emma, si alzò e si congedò stringendo la mano al suo interlocutore.

Alcune ore più tardi, mentre Mussolini parlava dal balcone di Palazzo Venezia, i primi ordini giunsero ai comandi militari di confine e alle squadre aeree. Contemporaneamente sulle città italiane calava, segno tangibile della guerra, l'oscuramento. La vita, tuttavia, per il resto di quell'estate tragica trascorse, in Italia, abbastanza spensieratamente. Solo gli abitanti di Torino e Genova ebbero due soli giorni dopo lo scoppio dell'ostilità, l'avvertimento che la guerra non sarebbe stata nè breve nè facile: Torino venne infatti bombardata da alcuni apparecchi francesi e Genova lungamente cannoneggiata da una squadra britannica. Gli effetti morali di quelle due incursioni furono, ad onor del vero, sproporzionati rispetto ai danni materiali: semmai in essi di preoccupante c'era la facilità con cui aviatori francesi e marinai inglesi erano riusciti ad avvicinarsi al nostro territorio senza trovare quasi ostacoli, nè nella contraerea nè nella marina da guerra italiana. Ma la depressione provocata nella popolazione delle due città settentrionali dimostrò che molto difficilmente gli italiani si sarebbero potuti adattare ad una lunga e sanguinosa stagione di guerra. L'ostilità, lo stato d'animo di latente rivolta contro il fascismo che dovevano esplodere nella «pacifica rivoluzione del 25 luglio», ha le sue premesse in quei primi atti di guerra mal sopportati dalla popolazione di Genova e di Torino.

Esiste una pubblicistica molto vasta sulle responsabilità del fascismo, sulla leggerezza colpevole con cui questo regime gettò nella più tragica delle avventure belliche un paese sprovvisto di armi e scorte di viveri e munizioni. Ma un'altra colpa, egualmente grave del «duce» e della sua classe dirigente fu, a nostro avviso, quella di avere imposto il più sanguinoso dei conflitti ad un paese sprovveduto di un'adeguata idea della guerra: la retorica delle fanfare e delle parole altisonanti aveva fatto dimenticare lo *choc* prodotto dalla prima conflagrazione europea; e solo pochi potevano rammentare le alte parole di Adolfo Omodeo, a commento dei diari di guerra, raccolti e pubblicati da La Terza col titolo «Momenti della vita di guerra».

L'idea di guerra propria del fascismo meriterebbe uno studio attento: essa era pervasa di motivi dannunziani, estetizzanti (la morte bella!, l'eroismo astorico, il mito dell'arditismo ecc.) ed insieme di un basso cinismo ed opportunismo («poche migliaia di morti per sederci al tavolo della pace»). I giovani del regime venivano addestrati a pensare questa guerra come il coronamento festoso, quasi, tra bandiere e sfilate, di una lunga stagione di potenza e gloria della loro patria. Parole come «onore, sacrificio, pugnare» etc. canzoni dal ritmo di fanfara, completavano, insieme ai ludi ginnici della Farnesina, la preparazione alla guerra della «Gioventù Italiana del Littorio». Non può fare meraviglia che questa gioventù, venuta a contatto con la realtà allucinante del conflitto, abbia aperto gli occhi e si sia rivoltata contro il fascismo fornendo i quadri delle brigate partigiane, i picchetti degli eroici scioperi del '43 e del '44, gli uomini delle insurrezioni popolari di Genova e della Val d'Ossola.

In questo clima di incoscienza e di parole d'ordine si aggravava la stessa impreparazione bellica del nostro paese, la mancanza di qualunque piano strategico, lo scarso o nullo funzionamento dei servizi logistici. Nei primi giorni della guerra apparvero episodi che solamente l'occhiuta censura fascista evitò che dilagassero coprendo di un meritato ridicolo il regime ed i suoi servi. Uno di questi episodi val la pena di essere raccontato. Si era ancora ai primi giorni di guerra e le truppe italiane, attaccando con mirabile coraggio ma senza alcun discernimento tattico le fortificazioni montane francesi, stavano già provando le asprezze e le scomodità belliche. Tra queste le più risentite erano ovviamente quelle inerenti la scarsità e l'irregolarità dei rifornimenti. Un battaglione di alpini (ci sembrò proprio si trattasse del «Val di Fiemme») era rimasto per un giorno e due notti senza ricevere il rancio: il morale dei soldati era prossimo ad uno scoppio di furore e gli stessi ufficiali non nascondevano il loro malumore per l'assurdo trattamento riservato a quella truppa scelta. Verso la metà della seconda giornata trascorsa senza vitto, giunse agli avamposti del battaglione un camion carico di casse, domandando la strada per raggiungere un comando di reggimento. Gli alpini si affollarono intorno al camion e, malgrado le proteste del conducente, incominciarono a scaricare il contenuto. Sospettavano che si trattasse di roba da mangiare ed anche di quella prelibata, destinata appunto ai comandanti. Ed infatti si trattava di cibo, però di frutta sciroppata: grandi barattoli contenenti pesche, ciliegie, pere sciroppate. La fame degli alpini esplose e le centinaia di barattoli furono sventrate a colpi di baionetta e rapidamente svuotate. Gli effetti si fecero ovviamente sentire alcune ore più tardi quando, a turni o in massa, gli alpini affollarono l'improvvisata latrina del battaglione o si sparsero per i pendii del monte, colti da violenti dolori addominali. In quel momento, confessò più tardi un ufficiale del battaglione, una sola pattuglia di francesi ci avrebbe messo nel sacco, cogliendoci tutti quanti coi calzoni in mano.

Tragico e comico, nella nostra guerra, vanno spesso di pari passo, alternandosi come aspetti di una stessa realtà. Le assurdità e le follie del fascismo, nel suo comico sforzo di far apparire l'Italia una grande potenza, venivano pagate, giorno per giorno, con migliaia di vite umane, civili e militari. Il debito così assunto dal regime fascista col popolo italiano, non sarebbe stato estinto neppure con dieci «piazzali Loreto».

L'IMPREPARAZIONE

In un clima simile si aggravava anche l'impreparazione della nostra classe militare, ferma a concezioni e a schemi strategici arretrati, poco edotta di quanto si andava scrivendo di tecnica militare, fuori dei nostri confini, specie in relazione all'impiego di nuove armi rivoluzionarie, come quella aerea, il radar o i carri armati. Molti nostri generali (mentre i loro colleghi tedeschi e britannici si impegnavano allo spasimo nel tentativo di conferire un carattere completamente nuovo alla guerra) provvedevano all'educazione bellica dei loro subalterni o dei loro soldati con frasi tipo: «L'effetto del cannone è soprattutto morale» che avrebbero fatto ridere persino nel 1914. Naturalmente gran parte della colpa di questa crisi era imputabile al fascismo che aveva introdotto negli alti gradi dell'esercito una grave forma di «lassismo morale e tecnico» (come ebbe ad esprimersi su *L'Espresso* Sandro De Feo, rievocando la figura di un generale giansenista, Pietro Pintor, zio di Giaime). Si affermano allora, nell'esercito italiano, le prime figure di generali «politici», in cui lo aggettivo non sta ad individuare qualche audace precursore delle teorie bellico - politiche di Mao-Tse-Tung o dei generali della IV Repubblica combattenti in Indocina, ma più semplicemente un generale promosso per meriti politici e non professionali. Figura veramente insigne di questo tipo di soldato inetto ed insieme truce nella sua maschera di «soldato del regime», fu Rodolfo Graziani.

Circa la sua crudeltà nel reprimere i moti antitaliani in Libia e in Etiopia sono state dette molte cose che non è qui il caso di ripetere. Ci sembra invece più opportuno rievocare il

(Continua in 4 pag.)

Il giorno 10 giugno è un giorno tragico e luttuoso per il nostro paese. Ma segna anche la fine del fascismo e della monarchia ugualmente responsabile delle nostre sciagure.

Olimpiadi di Roma

Possano i pensieri degli uomini e le loro tendenze politiche trovare libero sfogo in una competizione onesta e leale che abbia per palestra il mondo e che abbia come fine il miglioramento dell'Umanità

Roma, la capitale del mondo cattolico, la città che fu l'espressione del più grande impero del mondo, che si èstendeva dall'Europa all'Asia ed all'Africa e nel nome della sua civiltà, sia pure barbara, teneva saldamente uniti popoli di razze diverse, uniformandone usi, costumi e religioni, rivive nel 1960 il mito della sua grandezza in nome di quella sportività che ne fa questa volta l'epicentro di tutto il mondo sportivo.

Le Olimpiadi, che storicamente si rifanno alle tradizioni sportive dell'antica Grecia e dalla sua città di Olimpia ne traggono il nome, città questa che per prima ospitò gli atleti delle diverse città della Grecia che si impegnavano fino allo spasimo per difendere il prestigio e l'onore della propria città, ciò in considerazione del culto che i Greci avevano della perfezione fisica, avranno il loro (ventesimo? non lo so) svolgimento nella nostra città di Roma.

Grande è il valore atletico e sportivo di questa manifestazione che vede impegnati i migliori atleti del mondo nelle diverse gare sportive e nello sforzo titanico di superare quei limiti che sembrerebbero impossibili alla natura umana.

C'è nello sforzo degli atleti, nella loro costanza di allenamento che li porta a superare se stessi ed a migliorare la natura umana, anche se nello individuo, qualcosa che supera i limiti del possibile e li avvicina ai personaggi mitologici della storia del mondo.

Mai manifestazione si adattò all'ambiente in cui essa si è svolta come queste Olimpiadi di Roma.

Nella coreografia di una Roma che vive nel ricordo dei suoi eroi mitologici gli atleti, che ivi converranno sentiranno come non mai il bisogno di lasciare il proprio nome alla gloria della storia sportiva.

Ma se grande è l'importanza sportiva ed umana di tale avvenimento, non meno importanti sono i valori economici, sociali e morali che ad esso si accompagnano e che in esso vivono.

Le Olimpiadi chiameranno in Italia da ogni parte del mondo una imponente massa di turisti, di sportivi, di agenti pubblicitari, di organizzatori, lasciando nelle nostre casse una non disprezzabile quantità di valuta e dando un incremento alla produzione in genere dell'artigianato e della industria nazionale, perchè ciò creerà certamente anche negli scambi commerciali le condizioni ideali per un migliore sviluppo.

Il valore sociale risalta più che mai vivo e nella sua vera assolutezza in questo avvenimento in cui l'uomo è impegnato nella sua sola natura umana e per cui la sua affermazione ed il riconoscimento della sua affermazione sono l'espressione più pura della sua forza e del suo valore.

Luomo sfugge per una volta, alle ingiuste leggi della vita che possono farlo nascere ricco o povero, alle corruzioni ed ai favoritismi che, proteggono i potenti, avviliscono gli umili, rendono schiavi i miseri, e riesce ad affermarsi grazie alla sua individualità.

La lealtà sportiva, lo slancio di simpatia con cui il migliore viene accolto, il riconoscimento stesso da parte di chi perde del valore di chi vince, ci porta per un attimo in un clima di fratellanza, in cui sono dimenticati gli odi di parte, gli egoismi, i sorprusi, le diversità di pensiero e di tendenza politica.

L'uomo in quel momento è il più vicino possibile alla Morale dell'Umanità perchè esso ha dimenticato gli egoismi ed i risentimenti e si sente quanto mai vicino agli altri uomini.

I greci, che con le loro guerre fratricide intristivano nel sangue la loro civiltà, dimenticavano durante il periodo dei giuochi Olimpici, i loro odi e per essi abbandonavano le guerre sanguinose.

In questa nostra epoca, però, in cui il mondo è avviato verso un progresso sbalorditivo e per cui oggi è possibile ciò che appena un ventennio fa sembrava utopia, restano ancora, purtroppo, i sorprusi, gli egoismi, gli odii, i risentimenti politici, e la minaccia di una guerra che potrebbe devastare il mondo, pesa sui destini dell'Umanità.

Che il clima di solidarietà sportiva, che a Roma legherà tutti i popoli più civili del mondo, possa tradursi nella realtà della vita di ogni giorno!

Possa il mondo da tale solidarietà trarre la pace e la concordia più duratura.

Possano i Pensieri degli uomini e le loro tendenze politiche trovare libero sfogo in una competizione onesta e leale che abbia per palestra il mondo e che abbia come fine il miglioramento pacifico dell'Umanità.

La pubblicità indirizza il cliente

Migliaia di trapanesi leggono "Trapani Nuova"

Padre Messineo argomenta la legittimità della pena di morte

Secondo il gesuita di "Civiltà Cattolica" la pena di morte non è in contrasto con la dottrina Cristiana e risponde a un'esigenza

Secondo l'autorevole giudizio di Padre Messineo espresso in un articolo sulla «Civiltà Cattolica» la pena capitale risponderebbe a «precise esigenze e necessità sociali». L'intervento dell'illustre gesuita si colloca nel clima, non ancor spento di vivaci polemiche, originate dalla recente esecuzione di Chessman che vide l'opinione pubblica schierarsi, quasi nella sua totalità, contro la pena di morte.

Il gesuita dopo aver precisato che il pensiero cristiano, pur considerando sacro e inalienabile il diritto alla vita non ha mai ritenuto il precetto della sua conservazione come assoluto senza alcuna eccezione, osserva che la pena di morte risponde ad una «esigenza» o «necessità sociale», ad una «richiesta dell'ordine, del bene comune e della sicurezza, perchè raggiunge più sicuramente lo scopo che non le pene detentive anche lunghe». La sua legittimità — prosegue «Civiltà Cattolica» — riposa su questo solido fondamento e lo Stato ha il diritto di ricorrere a questo supremo mezzo nei casi di più grave incidenza nella vita associata, che devono essere previsti dalla legge ed esaminati con processo pubblico con somma accuratezza, in modo da conseguire la certezza morale sulla colpevolezza dello imputato.

Tornando a parlare della posizione assunta dalla Chiesa nei riguardi della pena capitale, lo illustre gesuita fa notare che «il diritto alla vita può entrare in conflitto col diritto alla vita di altri, come accade nel caso di legittima difesa contro l'ingiusto aggressore, al quale, per salvarsi, l'aggredito può togliere la vita, se a lui non si presenta il pericolo che lo minaccia». Nè, d'altra parte, bisogna dimenticare, «quando ci si appella al Cristianesimo, che, secondo la sua ispirazione originaria, il bene assoluto e trascendente non è la vita fisica.

Due interrogazioni alla Regione

Pubblichiamo due interrogazioni presentate all'Assemblea Regionale dall'on. Dino Grammatico:

Interrogo lAssessore ai LL. PP. per conoscere i motivi per cui dopo più di un anno dalla programmazione non si provvede all'istallazione delle grù occorrenti nei vari porti dell'Isola. L'interrogazione ha carattere di urgenza anche sotto il profilo delle impellenti necessità in merito esistenti nei porti di Trapani e Mazara del Vallo.

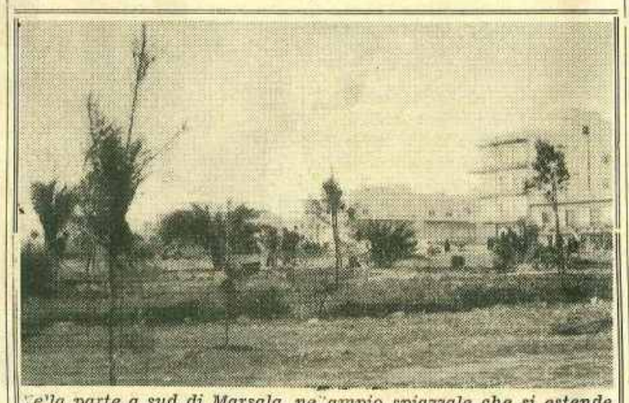
On. Dino Grammatico

* * *

Interrogo l'Assessore ai LL. PP. per conoscere se non intende intervenire presso il Governo Centrale perchè voglia disporre i finanziamenti necessari (per altro modesti) per la esecuzione dei lavori di scavo dei fondali del Porto di Trapani e di Mazara del Vallo.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza.

On. Dino Grammatico



Nella parte a sud di Marsala, nell'ampio spiazzale che si estende per circa un ettaro e fino ad ieri ricetto dei rifiuti edilizi della città, fervono i lavori perchè quel luogo diventi presto un magnifico parco. Oltre 3500 palme, pini ed altri alberi sono stati piantati, offrendo già uno spettacolo meraviglioso. Ed i cittadini amanti del bello ringraziano il Commisario Straordinario al Comune, Isidoro Spanò, e nel contempo lo pregano perchè lo stesso sia fatto in alcune partidegli ampi spiazzali attorno allo Stadio.

Gli artigiani del legno contro le iscrizioni abusive

E' di pubblico dominio che nell'albo delle imprese artigiane esiste una inflazione nettamente in contrasto con lo spirito della legge

La Categoria del Legno, sindacalmente rappresentata dall'Artigianato Unificato della Provincia di Trapani, a sua volta aderente alla Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato, riunita in Assemblea Generale il giorno 17.5.1960 nei locali dell'Associazione Provinciale Combattenti e Reduci di Piazza Vittorio Veneto — Cinema Odeon — gentilmente concessi.

Ascoltata

La relazione dal Presidente dell'Associazione Provinciale Signor Rimpici Giuseppe e la disamina del Presidente della Categoria Sig. Indelicato cav. Salvatore, con le quali sono stati messi a punto e discussi tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno;

Rilevato

che è ormai di pubblico dominio che nell'Albo delle Imprese Artigiane, istituito con la Legge n. 860 del 25.7.1956, sono stati iscritti un rilevante numero di «Casalinghe, di Commercianti, Rigattieri, Lavoranti a domicilio, Barristi, dipendenti di aziende artigiane e di industriali e commercianti;

Constatato

che una tale indebita iscrizione comporta una confusione nella Categoria determinando un numero artificioso di presunte Aziende la cui inflazione ne mortifica il morale e ne danneggia l'economia; mentre d'altra parte tale abuso si pone in netto contrasto con i presupposti di tutta la legislazione vigente in materia permettendo ai non aventi diritto di usufruire dei benefici di alcune Leggi in atto, come la 1533 del 29.12.1956 (Cassa Mutua di Malattia per gli Artigiani) e la Legge 463 del 4.7.1959 (Pensione Invalidità e Vecchiaia Artigiani), con grande dispendio del pubblico denaro e di quello degli Artigiani;

Chiede

a) la emanazione da parte delle Autorità competenti di disposizioni categoriche atte ad eliminare tale abusiva iscrizione disponendo, ove se ne ravvisi la necessità, vengano eseguiti i necessari controlli;

b) che i Signori Sindaci della Provincia, ai quali gli elenchi degli iscritti sono stati inviati per la revisione d'ufficio disposta dall'articolo 9, comma 7, della Legge n. 860 citata, curino con la massima scrupolosità tale revisione.

Impegnano

l'Artigianato Unificato della Provincia di Trapani, e per esso la Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato, di far proprio detto ordine del giorno chiedendone l'approvazione a tutte le consorelle Associazioni aderenti.

Delibera

di inviare il presente ordine del giorno a tutte le Autorità competenti per il settore e di darne divulgazione a mezzo Stampa.

Finalmente ci siamo!

Accordo tra Medici e Coltivatori Diretti

Il 26 Maggio ad Erice tra il Presidente azionale delle Casse Mutue Coltivatori Diretti Dr. Luigi Anchisi e il Presidente *dell'Ordine dei Medici di Trapani*, Dott. Giuseppe Garraffa è stato raggiunto l'accordo per la assistenza medico-generica a libera scelta.

Si chiude così una unga vertenza e si è andato incontro al desiderio dei Coltivatori Diretti dando loro modo di ritornare ai propri medici di fiducia.

I termini dell'accordo pur di soddisfazione della Classe Medica non comporteranno alcun aumento degli attuali contributi.

Ruoli in pubblicazione

« Il Sindaco di Trapani rende noto che a partire dal 12 Giugno c.a., e per venti giorni consecutivi, si trovano in pubblicazione gli elenchi di variazione in aumento e in diminuzione ai ruoli 1959 per la formazione dei ruoli per l'anno 1960 relativi ai seguenti tributi locali:

1) Imposta di Famiglia
2) Valore locativo
3) Bigliardi
4) Vetture
5) Macchine caffè espresso
6) Occupazione spazi
7) Insegne
8) Cani
9) Ritiro immondizie
10) Patente
11) Bestiame

I concorsi Gastaldi

I Concorsi Nazionali, che ogni anno bandisce l'Editore Gastaldi di Milano, per opere inedite da pubblicare nelle Sue Collane, hanno le seguenti scadenze per la presentazione degli elaborati: per 4 raccolte di poesia, 31 agosto 1960; per due romanzi, 31 ottobre; per due raccolte di novelle, 31 agosto; per due opere di teatro, 30 settembre; per due libri per ragazzi, 30 novembre; per due saggi critici o storici, 31 ottobre 1960. I Concorsi, dotati di oltre cinque milioni di premi, sono al loro tredicesimo anno di edizione e i bandi relativi vanno richiesti alla Segreteria in Milano, Via Leopardi 22.

Un documento quanto mai grave!

Il potenziamento dell'Ispettorato del Lavoro alla base dell'applicazione delle Leggi

Ai dipendenti dell'Ispettorato deve essere assicurata la necessaria tranquillità economica stante i delicati compiti loro affidati

Nel campo del pubblico impiego il vecchio andazzo continua: ne dà prova un comunicato stampa del Sindacato Nazionale dei Dipendenti degli Ispettorati del Lavoro che pubblichiamo.

Il contenuto del documento è quanto mai grave, poichè chiama in causa un Ministro in carica, che non ha mantenuto lo impegno assunto dopo quasi un anno.

E questo atteggiamento da «piglia tempo e camperai» si verifica nei confronti di una categoria cui dovrebbe essere assicurata la necessaria tranquillità economica e di lavoro stante i delicati compiti che assolve e che, maggiormente, sarà chiamata ad assolvere quanto prima, con l'entrata in vigore delle Leggi sui minimi salariali e sulla prevenzione antinfortunistica.

Ma tant'è! Nel nostro infelice paese c'è una situazione di menefreghismo nei pubblici poteri davvero deplorevole; e questa situazione si ripercuote fatalmente nel settore del lavoro privato, per cui si verifica che «chi lavora non ha diritto alla vita».

Il Comitato Direttivo Nazionale del Sindacato Autonomo Ispettorato del Lavoro ha proclamato lo sciopero della categoria per i giorni 20, 27 e 28 giugno a causa della mancata attuazione del progetto legislativo «Potenziamento dell'Ispettorato del Lavoro».

La presentazione alle Camere del Disegno di Legge era stata preannunciata fin dal mese di luglio dello scorso anno dallo stesso Ministro del Lavoro Onorevole Zaccagnini in sede di discussione al parlamento del bilancio del Ministero del Lavoro.

Il ritardo nell'attuazione della Legge che renderà tra l'altro, impossibile la pratica esecuzione della vigilanza sulla applicazione della Legge sui minimi salariali e delle norme sulle verifiche obbligatorie in materia di pevenzione infortuni, aggraverà ulteriormente le già precarie condizioni del pesonale ispettivo, già al limite delle possibilità di rendimento.

L'impossibilità di affrontare cogli attuali organici le nuove leggi è dimostrata da tempo dalle continue violazioni delle norme, specie antiforunistiche, che costituiscono ormai oggetto di interpelanze Parlamentari e purtroppo di notizie di cronaca giornalistica.

Manifestazione recente della carenza di vigilanza denunciata da più parti è stato lo sciopero dagli edili effettuato nei giorni scorsi a Milano e a Roma per la mancata adozione delle misure preventive contro gli infortuni sul lavoro.

ORGANIZZATE DA MICHELE POMA

Due serate danzanti alla Villa Comunale

Organizzate dal dinamicissimo Michele Poma e sotto gli auspici dell'Assessorato al Turismo ed allo Spettacolo della Regione Siciliana e dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, per la fine del prossimo mese di Luglio, si svolgeranno a Trapani alla Villa Comunale due serate danzanti di Gran Gala con la partecipazione di noti cantanti di musica leggera fra cui Wilma De Angelis, Germana Caroli, Bruna Lelli, Elio Max accompagnati dall'orchestra del maestro Giovanni Fenati e con la partecipazione in veste di presentatrice «tutto pepe» Lisetta Nava.

Michele Poma ne ha dato l'annuncio quasi due mesi prima, distribuendo dei bei cartoncini contenenti il programma delle manifestazioni. Molto bene. Ciò significa che le cose vengono fatte per benino ed il tutto viene organizzato con calma. Mentre altrove, con i soldi della Regione, si organizzano manifestazioni di un certo impegno che veramente richiamano una schiera sempre più numerosa di turisti, Trapani deve accontentarsi di due comuni serate danzanti.

Comunque meglio di niente. D'altra parte se non ci fosse la dinamicità e la volontà di Michele Poma nemmeno questo (ed è più che sicuro) ci verrebbe riservato.

Quindi al bravo organizzatore trapanese un sincero plauso ed un augurio di grande successo.

Importante assemblea dei Vitivinicoli

UN PIU' ADEGUATO SALARIO per le maestranze vinicole

Intervento dei dirigenti dei Sindacati comunali e della Segreteria Provinciale dell'U. I. L.

I lavoratori vitivinicoli di Marsala, nel corso di una affollatissima assemblea hanno votato il seguente ordine del giorno:

La votazione è avvenuta dopo che i lavoratori avevano ascoltato una ampia e documentatissima relazione e dopo gli interventi di dirigenti comunali dei sindacati interessati e dei membri della Segreteria Provinciale dell'U.I.L., che hanno al completo partecipato alla riunione, nonchè gli interventi di un nutrito numero di lavoratori interessati.

La relazione, in particolare, ha posto in evidenza fatti che fino a quel momento certamente non erano a conoscenza di tutti i partecipanti alla assemblea, e cioè i dati riguardanti lo aumento del costo della vita, rispetto all'aumento dei salari, verificatosi dal 1940 in qua, l'incidenza dei salari dei lavoratori sul costo dei vini di provenienza industriale, la sperequazione notevole che i lavoratori della provincia di Trapani sono stati fin qui costretti a subire per effetto dell'inquadramento zonale (si ricorda che Trapani è inquadrata nella XI — la penultima — zona (salariale).

Questi dati e queste cifre hanno dato la misura della inconsistenza delle posizioni industriali, quando sostengono che ancora oggi è necessario mantenere l'inquadramento zonale che poi in definitiva altro non assicura che una ingiustificata decurtazione dei salari dei lavoratori meridionali in genere, siciliani in particolare.

Il fatto poi che sono i lavoratori ad iniziare un vasto movimento di rivendicazione, dà la misura della fondatezza delle impostazioni della Unione Italiana del Lavoro, la quale da qualche anno si batte perchè si arrivi ad un salario unico nazionale di categoria e recentemente, per agevolare il raggiungimento di questo importonte obiettivo sindacale, ha disdetto l'accordo interconfederale per il conglobamento, nonchè quello per i temperamenti salariali nella regione siciliana che ne è filiazione.

E' augurabile che i datori di lavoro si convincano della giustezza delle posizioni dei loro dipendenti e dei Sindacati e non costringano i lavoratori ad agitazioni e scioperi che certamente non vanno a vantaggio di nessuno; anche perchè in ultima analisi, a gradi o in unica soluzione, il problema deve essere risolto perchè maturo da diverso tempo. Gli scioperi quindi raggiungerebbero l'unico risultato di inasprire gli animi e rendere più difficile la collaborazione all'interno delle aziende.

Sarebbe anche questo un nuovo modo di vedere le cose e di agire da parte degli industriali, nei confronti delle vecchie impostazioni padronali, per le quali le richieste dei prestatori di lavoro erano sempre ingiustificate e, prima di ricevere un qualsiasi miglioramento, questi ultimi erano sempre costretti ad agitazioni e scioperi.

ORDINE DEL GIORNO

I lavoratori vinicoli di Marsala, riuniti in assemblea nei locali del Giardino d'Infanzia, dopo aver esaminato la relazione del Comitato Intersindacale e vagliati i numerosi interventi degli appartenenti alla categoria e dei dirigenti sindacali Rivelano che

1. — Il costo reale della vita è notevolmente aumentato e che nella Provincia di Trapani ha raggiunto il limite delle città delle prime zone retributive d'Italia.

2. — Il livello dei salari e degli stipendi si mantiene al di sotto del costo della vita.

3. — Tale sperequazione è valutabile nella misura minima del 50%.

4. — Le maestranze vinicole non beneficiano dei montaggi notevoli determinati dallo sviluppo tecnologico che ha incrementato la capacità produttiva delle maestranze medesime.

5. — La sperequazione esistente per l'assetto della situazione retributiva zonale impone la graduale revisione della attuale artificiosa divisione dell'Italia in 12 Zone che determina ingiustificate condizioni di sfruttamento.

Danno pertanto mandato al Comitato Intersindacale:

1. — di intraprendere un'azione unitaria per la stipula di un accordo provinciale sanzionante l'aumento delle retribuzioni lorde nella misura minima del 50%.

2. — di preparare le modifiche di carattere normativo da apportare al contratto nazionale già disdetto dalle Confederazioni Sindacali.

3. — di invitare le Commissioni Interne delle Imprese vinicole a collaborare con il Comitato Intersindacale.

Riprendono le trattative per gli aumenti salariali con l'intervento dei Sindacati

La S.A.S.T. deve muoversi dalle posizioni di intransingenza dietro le quali si è trincerata ingiustificatamente con la Commiss. Int.

Ancora non risolta la vertenza degli autoferrotranvieri. Dopo la rottura delle trattative, in seguito all'irrigidimento della Azienda, irrigidimento che ha già provocato uno sciopero, la Commissione Interna, con grande senso di responsabilità, ha trasferito la ulteriore trattazione della controversia ai Sindacati, i quali hanno preso immediatamente contatto con l'Associazione Siciliana dei datori di lavoro della categoria.

Entro la corrente settimana le parti dovrebbero incontrarsi, ed è sperabile che ne scaturisca l'accordo necessario per evitare ulteriori disagi alla cittadinanza; ma è evidente che per raggiungere l'accordo auspicato, l'Azienda deve muoversi dalle posizioni di intransigenza dietro le quali si è trincerata ingiustificatamente con la Commissione Interna.

In altri termini l'Azienda dovrebbe rendersi conto che effettivamente i lavoratori non arrivano più a tirare avanti con i salari che attualmente percepiscono, ancorati come sono, specie per la provincia di Trapani, ad una situazione di inquadramento zonale da parecchio tempo superata e che pertanto abbisogna, in attesa della necessaria revisione, di correttivi in sede aziendale.

Abbiamo peraltro detto nel precedente numero che l'Azienda può corrispondere i miglioramenti che vengono richiesti dai suoi dipendenti, senza per questo rischiare per la sua stabilità finanziaria; semmai i miglioramenti stessi incideranno, in percentuali di «zero virgola» sugli utili di fine d'anno da distribuire agli azionisti della SAST; e questo fatto ,in definitiva, potrebbe anche avere un suo aspetto positivo!

Bisogna però anche che la Direzione della SAST abbandoni certi atteggiamenti velleitari di organizzazione del crumiraggio in vista di eventuali altre agitazioni e scioperi, speculando sulla vasta disoccupazione esistente nella nostra città: queste non sono certamente posizioni che fanno onore alla SAST e sarebbe bene abbandonarle se l'Azienda tiene ancora a mantenere un minimo di serietà!

I numeri del nostro Giornale

Direzione Amm.ne 10.11
Tipografia 24.01

CASA VINICOLA
Vito Cavarretta & F.lli
Via C. Pepoli, 207 - Tel. 15 - 1
TRAPANI

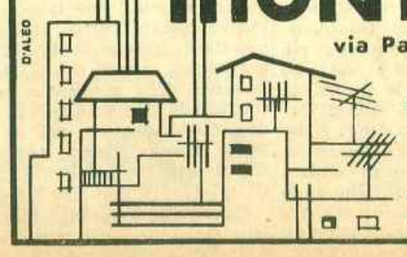
Per un bucato doppiamente candido servitevi esclusivamente dello stabilimento

LAVABIANCO

Tel. 2417 - TRAPANI - Tel. 2417

Leggete e diffondete TRAPANI NUOVA

Montanti : competenza +
Montanti : assistenza +
Montanti : qualità =



via Palermo 81, tel. 15-45

videotecnica Montanti che, oltre ad un vasto assortimento in televisori, radio, elettrodomestici, vi garantisce due anni di assistenza tecnica gratuita per i televisori.

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

ENTROPIA E LITOGENESI

Nell'universo niente estetica ma soltanto forza e armonia

Uno studio di Leonardo Bologna

III.

Se facciamo una media tra il coefficiente di un gas perfetto e quello di un elemento pesante (ad es. platino) si ha 0,003622 più 0000009/2 = 0,001815 × 237 = 0,004955.

Si avrebbe quindi la formula seguente: 1/0,004955 = 0,002010.

Se perciò si vuole prendere in considerazione questo ipotetico coefficiente, agendo in maniera antagonistica alla termodinamica, si otterrebbero gli stessi rapporti, ma in senso contrario e quindi non più dilatazione ma contrazione nella misura di 0,002010 rispetto a quella di 0,003622 di Gay Lussac.

Si può pensare che dette particelle durante la loro corsa, di disparata provenienza, si investano tra loro e si integrino sia per tendenza naturale di elementi leggeri e sia per le condizioni ambientali del crescente gelamento siderale, il quale comporta lo stato di contrazione. Ciò ammesso, detto processo di integrazione continuerebbe fino al raggiungimento del centro potenziale interstellare ed i primi aggregati avrebbero per ciò modo di aumentare caoticamente e progressivamente le loro entità i cui limiti sarebbero l'Idrogeno e l'Uranio. Allora il culmine di questo fenomeno avverrebbe nella zona del gelamento siderale assoluto ove, dopo essersi queste particelle costituite in atomi (elementi) e poi in molecole, sempre in ragione di urto e qui di gelamento assoluto, verrebbero a costituire la materia verginale in quanto il coefficiente di contrazione supererebbe quello che è consentito all'uomo di potere analizzare nei laboratori del nostro piccolo pianeta.

Nell'universo non esistono la simmetria e l'estetica come l'architettura dei palazzi, ma esistono forze e armonia. Se perciò si tiene conto della diversità di posizione degli astri e dei diversi coefficienti di energia che essi emanano e presupponendo ciò come se fosse un problema scolastico dato dal professore la cui domanda sarebbe «date le mase ed il potere di emanazione e date le posizioni di un numero X di stelle trovare e descrivere la manifestazione del fenomeno nel centro potenziale», risulterebbe che nel centro potenziale, quale zona di maggiore confluenza, di maggiori urti e di gelamento assoluto, si manifesterebbe una grande perturbazione di elementi in virtù dell ediverse direzioni di provenienza delle une rispetto alle altre. Calcolando quindi i coefficienti delle masse urtanti in relazione a quantità, potere, condizioni ambientali, risulterebbe che l'imagine materiale avrebbe l'aspetto di una qualche cosa difformemente diffusa e visibilmente rilevabile rispetto allo spazio circostante. Però potrebbe anche darsi che se la direzione dei flussi, di provenienze diverse, assumesse un determinato equilibrio tanto da prendere un aspetto all'incirca sferico o dovale verrebbe a costituirsi un mulinello dando forma ad una spirale. Ponendo tutto ciò come presupposto si avrebbe, nella zona potenziale, una maggiore luminosità derivata dalla maggiore confluenza (in questo caso) di molecole e ne conseguirebbe che la zona immediatamente adiacente o quasi (venendo meno la diffusione relativamente uniforme) dovrebbe essere più oscura di tutto il resto normale. Questo fenomeno di zone oscure è osservabile in tute le ntebulose, ma la verità è ancora da accertare.

Ritornando a parlare del mulinello e ponendo questo presupposto di fronte alle anzi esposte possibilità di reintegrazione di energia, risulterebbe, in virtù della vorticosità, l'aggregazione caotica dei ricostituiti e quindi la creazione della materia allo stato verginale con tutti i suoi elementi con i loro fenomeni.

Tali aggregati potrebbero, allo stato di materia verginale, assumere dimensioni spettacolari come ad es. un grosso pianeta e più ancora avente la probabile forma di una sfera irregolare. Detta massa non essendo soggetta ad una attrazione di massa maggiore (trovandosi al di fuori dei limiti), ma essendo bensì respinta dalla forza della luce, si sposterebbe con relativa velocità in direzione opposta alla pressione maggiore determinando un'orbita che la condurrebbe verso uno o più sistemi astrali.

Questa creatura celeste sarebbe la cometa, la quale potrebbe essere stellare se venisse captata da una stella, ovvero interstellare se la sua massa e relativa distanza resistesse alla forza di attrazione di altri corpi celesti di massa maggiore.

Il cammino di questa celeste creatura negli spazi siderali comporta i seguenti fenomeni già accertati: con l'avvicinarsi verso una stella, una cometa viene sempre più intensamente investita dalle radiazioni luce) ed essendo la luce, come si è detto, costituita di particelle atomiche, quali forme di energia aventi massa e peso, aviene in questo investimento una mutazione di stato nello strato in cui la materia verginale, perchè enormemente contratta tende alla dilatazione ed inoltre, sepolta dalle radiazioni, trasforma in gas parte degli elementi dello strato investito. Questi gas, la cui parte più intensa rimane sempre attorno al nucleo e si convogliano alla luce stessa, vanno in senso opposto alla sorgente luminosa e perciò, tanto con l'avvicinarsi quanto con lo allontanarsi da una sorgente, il nucleo della cometa fa da scudo alla chioma.

E' stato altresì teoricamente accertato che le comete, avvicinandosi ad una stella, in una certa zona orbitale, lasciano dei frammenti leteorici soggetti ad un determinato campo gravitazionale, che rimangono a ruotare attorno all'astro come sciame asteroideo e che, con l'avvicinarsi di un grosso corpo astrale, ad un certo punto, vengono attratti precipitandovisi. Quando uno di questi piccoli corpi viene attratto, brucia per l'attrito con l'atmosfera trasformandosi in gas e disperdendosi, ma quando questi corpi hanno dimensioni più considerevoli arrivano sui corpi di maggiore dimensione senza disintegrarsi del tutto e questi sono le meteoriti (se ne conoscono di alcuni quintali e perfino di tonnellate).

Di questi frammenti di cometa ne cadono ogni anno sulla terra parecchi milioni sia come pulviscolo cosmico sia come materia solida. Trattasi sempre di una considerevole quantità di materia che si aggiunge al nostro pianeta. Si sa che questo fenomeno avviene anche negli altri pianeti e nelle stelle.

Con ciò non si vuole dimostrare che la terra e gli altri corpi celesti, in virtù di ciò, aumentino continuamente il loro volume, ma scaturisce logicamente l'interrogativo: Entropia o Litogenesi? L'Entropia è stata dimostrata costruendo le sue basi sulla termodinamica, scaturite dalle esperienze di laboratorio del diciannovesimo secolo ed estesa concettualmente alla vita dell'Universo. Il concetto della Litogenesi nasce nel XX secolo quando le possibilità di indagine sull aipotesi in oggetto sono già sufficienti a determinare sotto questa inquadratura meccanica della vita e della funzione dell'universo se la materia che si trasforma in energia, sarebbe equivalente all'energia ricreata materia. Credo che a nessun essere umano, sia pure il più incosciente, dispiacerebe sapere se l'universo dovrà morire in virtù della legge dell'Entropia del Prof. Clausius oppure vivere in virtù della Litogenesi scaturita da una immensa e caotica armonia.

LEONARDO BOLOGNA

FINE

Continuazioni dalle altre pagine

Tragica estate

(segue dalla 3. pag.)

breve periodo di comando in Libia, allo scoppio delle ostilità, quando il cosidetto «Leone di Neghelli» ebbe l'ordine di studiare la situazione e poi di attaccare. Graziani aveva forze sufficienti per un'offensiva ma solo numericamente perchè dal punto di vista dell'armamento, delle scorte di munizioni, della loro motorizzazione non erano impiegabili neppure in un'operazione di polizia. Inoltre gli aerei inglesi avevano ridotto i porti della Cirenaica e la rada di Tobruch ad un vero e proprio cimitero fiammeggiante. In una situazione simile, senza appoggi alle spalle, senza possibilità di ricevere rifornimenti, senza automezzi sufficienti per trasportare in pieno deserto le truppe e con scorte di carburante utili, forse, per fare una gita al mare con la propria famiglia, quale fu l'eroica determinazione di Graziani? Ordinò l'avanzata disponendo su due file (come in una parata) i soldati e mettendosi alla loro testa col suo stato maggiore.

Avanzò per qualche decina di chilometri nell'interno dell'Egitto poi si fermò ad attendere il da farsi. Mentre Palazzo Venezia strepitava sulla clamorosa avanzata dei fanti italiani in Africa Settentrionale, gli inglesi preparavano una controffensiva che, in pochi giorni, li portò nel Golfo di Sirte, dopo aver catturato la metà dell'armata italiana in Africa. Sconfitte possono toccarne a tutti ma ciò che offende nel comportamento di Graziani è l'ottusità proterva e l'obbedienza cieca (senza rispetto per le vite dei suoi uomini) alle necessità propagandistiche del «duce».

Nel 1940 gli stati maggiori tedesco e britannico avevano compreso che occupare materialmente dieci o venti chilometri di deserto era come pretendere, di occupare una corrispondente zona di mare; che la guerra nel deserto andava combattuta con puntate fulminee (motorizzate e corazzate) nei punti più deboli dello schieramento nemico. Nello stesso tempo, Graziani occupava alcune miglia sino a Sidi el Barrani, per dare modo al Duce di far la ruota credendosi il capo di una grande potenza.

Pari disorganizzazione si riscontrava nelle armi tecniche, nell'aeronautica e nella marina. Anche queste armi, al pari dell'esercito, erano pronte per una breve campagna «generica» ma non per una lunga guerra contro avversari chiaramente individuati da anni. Nei suoi contatti con Hitler e la Germania Mussolini non era riuscito neppure a capire che i tedeschi conducevano la loro politica militare di concerto con quella generale del paese in Europa.

Ammirato dallo schieramento di forze, dalle parate sull'*Unter den Linden*, Mussolini non capiva che i tedeschi avevano già individuato i loro nemici da anni e preparavano accurati piani strategici d'attacco alle potenze occidentali.

IL BALCONE

Per questo, il 10 giugno 1940 la Marina italiana non sapeva che fare, essendo genericamente preparata a ricevere ipotetici nemici da ogni parte. Eppure il fascismo aveva da almeno sei o sette anni una dura politica antibritannica, aveva proclamato che l'Italia era prigioniera del suo mare per colpa delle «talassocrazie», aveva corso il rischio di trovarsi contro, nel '35 la Home Fleet eppure non aveva preparato la sua Marina e la sua Aviazione a combattere contro gli inglesi e i francesi. Un clima di incertezza e di perenne bluff circonda le decisioni dell'*uomo della provvidenza:* i comandi militari erano vittime di questo clima, vi si abbandonavano come al riparo.

Il 10 giugno è dunque un giorno tragico e luttuoso per il nostro paese. Ma segna anche la fine del fascismo e della monarchia ugualmente responsabile delle sciagure del paese.

Vent'anni fa, annunziando la guerra dal balcone di Palazzo Venezia, Mussolini credeva probabilmente che, negli anni futuri, avrebbe potuto ricordare quello come un giorno di gloria del suo regime.

E cercava di convincersene ascoltando il boato entusiasta della folla. Ma i dittatori, specie quando il loro ciclo si avvia alla conclusione, si fanno tante illusioni che la storia, per fortuna, fa cadere una ad una, «usque ad finem».

ENNIO CECCARINI

Castellammare

(segue dalla I. pag.)

operazioni dello sbarco ed avvenne anche l'incontro di Garibaldi con Medici in Castellammare.

Pertanto, la data, incisa nella lapide posta nella parete della casa attualmente posseduta dalla famiglia Di Liberti, segnata col suddetto numero civico 202 del corso Garibaldi, ora in occasione della ricorrenza del centenario, dovrebbe essere opportunamente modificata, allo scopo di evitare che si tramandi oltre, ai posteri, un errore che potrebbe essere ormai eliminato.

* * *

Ma... «or qui t'ammira in ciò ch'io ti replico»...

Dopo quanto è stato detto, naturalmente, è giustificabile la meraviglia di chi legga l'epigrafe incisa sul cippo marmoreo, già in questi giorni eretto nella piazza Petrolo per celebrare la ricorrenza del centenario dell'evento storico. In essa lo sbarco si pone come avvenuto il giorno sette giugno 1860 (cioè, almeno un paio di giorni prima che la spedizione partisse da Genova!).

Si tratta del frutto di studi e di ricerche che noi ignoriamo? o forse c'è un vero demonietto che, ogni volta, si diverte a confondere le idee di chi detta le nostre epigrafi, allo scopo di mettere un pizzico di umorismo in seno ad un argomento storico della massima importanza e serietà?

Non tutto qui, difatti, il problema: non si tratta soltanto di interesse curioso per le date; ma, piuttosto, è questione di uomini e, soprattutto, di ideali che infiammarono le loro anime, tanto che essi si votarono al sacrificio per amore dell'Italia.

Chi era, dunque, Giacomo Medici? Che cosa venne a fare, oltre un mese dopo l'epica battaglia di Calatafimi, quella eletta schiera di uomini, che avevano con sè ottomila carabine rigate, tipo «Enfield», e una scorta ricchissima di quarantamila cartucce, più oggetti di vestiario ed altre armi di ogni genere?

Lo diremo in una successiva puntata.

De Rosa-Caliri

(Segue dalla 1 pag.)

un mese che ne discutono e ne parlano senza mettersi d'accordo!

Comunque chi vivrà vedrà e noi vivremo e quindi diremo!

In tutta questa faccenda una sola cosa non è chiara alla cittadinanza Trapanese e cioè quali sono i motivi che hanno spinto il Governo Regionale a destituire il Delegato Regionale Notaro Caliri.

Quando, tempo fa, il Governo Milazzo si arrogò il diritto di destituire l'Avv. Colbertaldo dalla carica di Presidente della Commissione di Controllo alla cittadinanza fu resa nota la motivazione con la quale si pretendeva di operare una sostituzione che poi giustamente, è stata ritenuta illegittima.

Ora noi pretendiamo (e per la verità non ci sembra di pretendere molto) che la cittadinanza sappia quale sia stata la motivazione (intendiamo parlare, è chiaro, di quella ufficiale) di tale destituzione.

La nostra non è semplice curiosità, non è desiderio di polemica o amore per la «confusione».

Siamo certi che qualcuno, sia esso il notaro Caliri, sia esso (e perchè no?) il Prof. De Rosa o magari qualche «giornale», che in altre occasioni, quasi analoghe, ebbe tanto a strillare, vorrà accontentare la cittadinanza Trapanese e rendere di pubblica ragione cosa c'è scritto nel decreto di sostituzione del Notaro Caliri.

Leggete e diffondete
il settimanale
TRAPANI NUOVA

Direttore
Nino Montanti
Condirettore Responsabile
Antonino Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, col n. 66 al Tribunale di Trapani

Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento

LA CAMPAGNA ACQUISTI DEL TRAPANI inizia dopo l'annuale assemblea dei Soci

L'inquadratura della squadra c'è (o c'era) - Bisogna acquistare il super-classe

Il Trapani, pur venendo meno alle promesse della vigilia, ha comunque raggiunto una posizione di assoluto prestigio. Recriminare per il fallimento di una meta non giustifica la reazione dei tanti, i quali, a torto, han creduto che puntare significhi «centrare». Tentare a tutti i costi» è il motto degli arditi e sotto questo aspetto il Trapani ha mantenuto le promesse; a ragione invece si potrebbe rammaricare sulla poco accorta e diligente prestazione dei tecnici i quali, al tirar delle somme, avranno di certo tratte le opportune considerazioni tecniche e soprattutto pratiche. E' tempo comunque di pensare all'avvenire e ritentare, con giudizio, la difficile impresa. Il Trapani vanta anche quest'anno una invidiabile omogeneità ed una fortissima inquadratura. Urge quindi assicurarsi al più presto l'opportuno innesto di qualche validissimo elemento e di un numero sufficiente di validi rincalzi. Per quanto riguarda lo schieramento difensivo riteniamo indispensabile l'acquisto di un buon portiere di riserva e di un forte terzino-mediocentro; sperando in una ulteriore felice prestazione di Bartolini ci troveremmo nella opportunità di contare sia su un terzino che su un centro-mediano anche se non si può disconoscere l'allettante ipotesi (finanze e sostenitori ambiziosi permettendo) di avere l'uno e l'altro. Per quanto riguarda la prima linea la situazione è quasi identica: libero il prestigioso Magheri e nell'impossibilità di un ulteriore recupero si rende indispensabile l'acquisto di un centravanti di «razza». Il settore sinistro può andare bene come si trova disponendo di Merendino (o Visentin) a mezz'ala e di Zucchinali all'estrema. Quest'ultimo, a causa del noto infortunio ad inizio torneo, ha avuto un'annata poco felice, molto al di sotto delle sue grandi possibilità. L'affrettata preparazione atletica non gli ha permesso un rendimento costante ed è stato l'ombra del magnifico «Zucchi» ammirato beniamino del '58 e '59. Speriamo e fidiamo comunque in un suo forte ritorno unitamente al classico Merendino «vittima» del servizio militare e anch'egli a corto di preparazione atletica e di una sufficiente riserva di fiato. Qualora Magheri tornasse ancora ad indossare la maglia granata si riterrebbe molto opportuno l'innesto di una grande mezz'ala prettamente di «punta» e di accertate qualità realizzatrici. Non disponendo di Magheri bisognerà conoscere le caratteristiche di gioco del sostituto. Si tratterà insomma di affidare la regia o ad una grande mezz'ala con un centravanti stoccatore o viceversa ad un centravanti operante «alla Magheri» (e perchè non lui?) con una mezz'ala di punta. E' certo comunque che al Trapani edizione primato 1960 occorrerà dare una distinta fisionomia di gioco grazie all'apporto di un grande regista. L'azione propulsiva e di alleggerimento invece sarebbe ancora una volta affidata a Cavallini, Merendino o Visentin. Rimane il problema dell'ala destra e qui le difficoltà da superare sono un po' meno gravi: si dovrà fare di tutto per riassicurarsi la presenza del prestigioso Nardi e se malauguratamente tutto dovesse andare a monte si riterrà necessario l'acquisto di una buona ala. Non ottenendo dei buoni risultati in tal senso, si può ripiegare con fiducia su una splendida rivelazione: Tranchina. Fidiamo su questo giovanissimo atleta e pensiamo che i tecnici non mancheranno di accordargli ulteriore fiducia.

Non siamo ancora in grado di fornire novità alcuna sulla campagna acquisti e cessioni poichè i dirigenti hanno deciso di darne inizio dopo l'assemblea dei soci che si terrà domenica 19 nei locali dell'Associazione sportiva.

PIERO MONTANTI

Alla ribalta un tenace atleta

L'Alcamese Longo trionfa nella IIIª Coppa Vincenzo Anastasi

Vano il disperato e bellissimo inseguimento di Salato che è giunto secondo a Buseto Palizzolo - Encomiabile l'agonismo dei palermitani Tranchina e Grasso

Una folla entusiasta ha applaudito la magnifica affermazione dell'Alcamese Antonio Longo nella III Coppa «Vincenzo Anastasi», competizione riservata ai dilettanti, alla quale hanno partecipato i più forti corridori dell'Isola ad eccezione di Florio, Caruso, Liotta e Raccuglia impegnati a Napoli a difendere i colori siciliani nel Gran Premio delle Regioni.

Vittoria chiara e meritatissima quella ottenuta dall'alfiere del Gruppo Cicl. Libertas di Alcamo che premia la tenacia e l'impegno del generoso Longo, atleta di sicuro avvenire. Ha vinto alla maniera forte, come si addice ai corridori di razza, seminando gli avversari fin dalla partenza ed infliggendo loro severi distacchi al termine della corsa.

Si può dire che la potente azione demolitrice di Longo non ha trovato avversari ed il bravo alcamese si è sbarazzato assai presto di quanti volevano tenerlo, per ultimo anche del bravo Grasso, suo compagno di fuga per circa 80 km., colto da una tremenda crisi alle porte di S.Vito Lo Capo.

Guardando i vari passaggi, via via che la fatica si faceva più sentire, la classe di Antonio Longo è emersa limpida ed indiscutibile.

Il molto atteso Salato ha colto la piazza d'onore, rispettabilissima, ma senza tuttavia essere riuscito a manifestare quel suo mordente e quella aggressività che altre volte l'hanno portato a primeggiare. E' risultato, comunque, l'unico accanito inseguitore, il più generoso e baldanzoso di tutti.

Che dire degli altri? Un cenno di merito va senza riserva a Bellia della Resuttana Colli di Palermo per la sua gara accorta ed intelligente. Ottimo e degno d'ogni elogio Tranchina della Boccadifalco, protagonista di un finale in crescendo a riprova delle sue eccellenti doti di passista di fondo.

Ma veniamo alla cronaca: al via dato dall'avv. Virga, V.Sindaco di Buseto, i corridori iniziano la lunga galoppata percorrendo un giro attorno al centro abitato dalla lunghezza di poco più di 2 km. su di un tracciato difficile ed insidioso per il fondo stradale a tratti ghiaiosi, ma perfettamente scelto dai tecnici della organizzazione.

Longo e Grasso si lanciano a razzo e compiono il giro con un ritmo da sbalordire: il lotto è subito sfaldato.

Si ridiscende da Buseto e si affronta la prima asperità della corsa che porterà la carovana a Piano Neve da dove transitano primi ed appaiati Longo e Grasso seguiti a 25" da Bellia e Fontana, ad 1' da un gruppetto di cinque uomini comprendenti Blandino, Carlisi, Di Carlo, Salamone e Ferraro e via via tutti gli altri con ritardi maggiori. L'azione di Longo e Grasso a questo punto si fa implacabile e i 200/250 metri acquisiti a termine della pericolosa discesa sugli immediati inseguitori, a Napola, km. 30 dalla partenza, il vantaggio su Bellia e Fontana ha già raggiunto i 55", mentre il gruppeto al quale si è aggiunto Salato, insegue con oltre 2' di ritardo.

Lungo i 10 km. che da Napola conducono a Trapani, il vantaggio dei battistrada che filano a pieni pedali ed in perfetta intesa, è salito a quasi 2' su un gruppeto di otto corridori comprendente Bellia e Fontana fattisi assorbire per meglio portare l'«affondo» nel tentativo di raggiungere i due fuggitivi. A Pizzo Lungo, 45 km. dalla partenza, tenta un allungo Blandino della De Santis Palermo, ma spende troppe energie e ben presto viene raggiunto e superato dal tenace Salato riuscito a sganciarsi dal grosso ed ora affronta tutto solo la seconda asperità della corsa che porta a Custonaci da dove transita con un ritardo di 3' e 15" dai battistrada, mentre il gruppetto ormai frazionato termina la salita ad intervalli sempre maggiori.

Intanto Grasso e Longo procedono la loro fatica profondendo nella lotta ogni loro energia, dando vita ad una competizione serrata ed entusiasmante.

Applauditi a Castelluzzo da una incredibile moltitudine di paesani e gitanti convenuti ai bordi della strada malgrado il caldo cocente, ad ascoltare l'invitante ritornello della regina della strada, la fragile bicicletta, che qui, nel borgo quieto regna ancora sovrana.

Siamo ormai alle porte di S. Vito Lo Capo e già a circa 30 km. dall'arrivo quando si verifica il gran colpo di scena: Grasso evidentemente provato dal ritmo estenuante imposto alla corsa dal compagno di fuga, su una breve salitella, cede di schianto dando via libera al bravo Longo il quale, da questo momento, alletato dal miraggio della grande affermazione, lottando con sicurezza di mezzi e con azione incalzante, dà inizio al suo «a solo» e transita da S. Vito Lo Capo con 55" sull'ormai spompato Grasso, mentre Salato raggiunto da Bellia e Blandino, rinvenuto fortisimo, accusa un ritardo di 5' e 10".

Sulla via del ritorno si affronta la terza asperità del percorso costituita dalla salita del Biro da dove il solitario Longo transita con 4' e 40" di vantaggio da Salato, magnifico arrampicatore, con 5' e 50" da Bellia e con oltre 7' da Tranchina e Mulè entrati finalmente in perfetta carburazione. Gli altri passano in cima alla salita stremati dalla fatica con distacchi ormai incolmabili.

Gli ultimi km. non hanno più storia: Longo procede nella sua fuga solitaria controllando brillantemente la situazione. Salato è l'immediato inseguitore, ma 4' di svantaggio lo separano dal fuggitivo e pensare ad un ricongiungimento sembra a tutti cosa impossibile. Grasso, intanto, si è ripreso dalla tremenda crisi e marcia a buona andatura con circa 8' dal battistrada.

Alle ore 17,20 Longo applauditissimo taglia vittorioso il traguardo finale di Buseto Palizzolo passando tra due fitte ali di folla entusiasta. Dobbiamo attendere tre buoni minuti prima di vedere sfrecciare la maglia zebrata del tenace Salato, portacolori della Libertas Solarino, rinvenuto fortissimo nel finale.

Applausi per tutti e una stupenda Coppa al Gruppo ciclistico Libertas di Alcamo meritatamente conquistata per il punteggio ottenuto con il primo e quinto posto in classifica.

L'organizzazione è stata perfetta e tutto è filato via liscio, come si conviene al vecchio sodalizio che in Tardia, Marinese e Margagliotti ha tuttora i pilastri più validi.

A conclusione di queste note non possiamo non citare la signorilità con la quale siamo stati accolti e salutati dagli abitanti del piccolo Comune di Buseto Palizzolo e soprattutto dallo sportivissimo Sindaco dr. prof. Anastasi che assieme all'avv. Virga e all'ing. Criscenti ha attivamente collaborato con i dirigenti della «Velo Trapani» contribuendo validamente alla riuscita della spettacolare manifestazione, divenuta una vera classica.

ANTONIO MICELI

1) Longo Antonio della Gr. Cicl. Libertas di Alcamo che compie il percorso di km. 110 in ore 3 e 6' alla media di km. 35,460;
2) Salato Filippo a 3';
3) Bellia Giuseppe a 6';
5) Mulè Giacinto a 9';
4) Tranchina Simone a 9';
6) Grasso Paolo a 10';
7) Salamone Antonino a 10';
8) Sciortino Giuseppe a 10';
9) Di Carlo Antonino a 13';
10) Polizzi Andrea a 13'.

I numeri del nostro Giornale

Direzione 10.11
Amm.ne
Tipografia 24.01

Abbonatevi a * *TRAPANI NUOVA*

Eldorado! * Eldorado! * Eldorado!